

VERSO LE ELEZIONI

Al via le primarie Pd e Sel ai gazebo

- **Oggi e domani** dalle 8 alle 21 aperti 6000 seggi nei circoli Pd. Anche Sel sceglierà i suoi candidati
- **Al lavoro** oltre cinquantamila volontari
- **Stumpo:** chi perde non sarà salvato nel listino

VIRGINIA LORI
ROMA

Oggi e domani il Pd e Sel apriranno le porte dei circoli per dare il via alle primarie per l'elezione dei parlamentari. Si vota dalle ore 8, e fino alle 21, oggi in Abruzzo, Alto Adige, Calabria, Campania, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte e Umbria. Domani toccherà a Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino, Veneto.

COME SI VOTA

I seggi allestiti, fa sapere il Pd, saranno oltre 6000, grazie al lavoro di più di 50mila volontari, e anche in questa occasione sarà richiesta una sottoscrizione di almeno due euro per sostenere le spese della campagna elettorale. Potranno votare (per i parlamentari Pd) tutti gli iscritti del 2011 che abbiano rinnovato la tessera entro il giorno del voto; coloro che hanno votato alle primarie per il candidato premier del centrosinistra dello scorso 25 novembre e che sottoscrivano l'appello come elettori del Pd. Sarà possibile esprimere due preferenze, una a favore di una donna e l'altra a favore di un uomo, nel caso in cui le due preferenze fossero a favore di candidati dello stesso sesso, la seconda nell'ordine sarà considerata nulla. Saranno considerate invece valide, conseguentemente, le schede con una sola preferenza.

L'affluenza e i risultati dello spoglio - e cioè il numero dei votanti e le graduatorie dei consensi - saranno trasmessi dalle direzioni provinciali una volta espletate tutte le formalità e i conteggi al sito www.primarieparlamentaripd.it, ma stavolta bisognerà aspettare un po' di più rispetto al risultato delle primarie della leadership. La composizione delle liste, infatti, dovrà tenere conto della parità di genere e quindi aver preso più voti in una provincia non garantisce automaticamente il

posizionamento di eleggibilità in lista. L'ufficializzazione di tutte le liste Pd avverrà comunque l'8 gennaio, in occasione della direzione nazionale convocata ad hoc.

NESSUN SALVAGENTE

E intanto Nico Stumpo, responsabile Organizzazione dei democratici puntualizza: «Il Pd rispetterà l'esito delle primarie per i parlamentari e il voto democratico dei cittadini». Vale a dire: chi perde le primarie «non verrà recuperato nel listino bloccato. Faccio parte di un partito e di un gruppo dirigente dotato di un abbondante buon senso e sarebbe ben strano che chi è arrivato sotto altri che hanno vinto, poi si trovi sopra. Quando si fa una competizione se ne deve rispettare l'esito. Non si può certo giocare con il vo-

to democratico dei cittadini». E sarà per una forma scaramantica, così come non si era espresso alle primarie del 25 novembre, anche stavolta nessuna previsione sull'affluenza. «Saranno una grande successo», prevede Stumpo.

Di primarie torna a parlare anche il sindaco di Firenze Matteo Renzi: quelle per la scelta del candidato premier del centrosinistra non sono «una partita conclusa in cui ci sono stati vincenti e perdenti. Tutti siamo usciti cambiati». Renzi scrive che si è vissuta «una stagione straordinaria. Le primarie sono state una grande occasione di incontro, di affermazione di idee, di apertura a nuove e coinvolgenti elaborazioni». Per il sindaco «i cittadini, oltre un milione, che hanno scelto e sostenuto la nostra proposta non si sono dissolti e con loro, ne sono sicuro, ci sono altri milioni di persone che vogliono migliorare il futuro di questo Paese e che ci sono vicini».

Nel giorno in cui il premier uscente Mario Monti si chiude in un luogo segreto con Casini e Riccardi per decidere liste e modalità di presentazione alle elezioni, Rosy Bindi, come anche Nichi Vendola oggi in un'intervista sul nostro quotidiano, segna la differenza: «Il Pd è l'unica forza che si mette in gioco per un vero cambiamento. Siamo gli unici a proporre forme di partecipazione e coinvolgimento reale dei cittadini. È un esempio di buona politica e anche un modo per "risarcire" gli elettori della mancata riforma della legge elettorale. Non ci siamo chiusi in un luogo top secret per stabilire la composizione delle liste». Ma non mancano le polemiche in casa democratica: in Calabria Cesare Marini, deputato uscente, ha rinunciato alla candidatura parlando di «primarie farsa» e di risultato già scritto, mentre a Catanzaro, malumori contro il commissario regionale, Alfredo D'Attorre, e la sua decisione di correre per la nomination svestendo, quindi, i panni di uomo super partes.

...

Renzi: «Dalla scorsa competizione siamo usciti tutti cambiati, non ci sono vincenti e perdenti»



Come si vota

DATE E MODALITÀ DI VOTO

1 Le primarie per la selezione del 90% delle candidature del Pd al Parlamento nazionale si svolgono nei giorni 29 o 30 dicembre 2012. Non vengono computate le posizioni di capilista che saranno definite d'intesa tra la Direzione nazionale e le Unioni regionali.

2 Le Direzioni delle Unioni regionali si riuniscono entro il 21 dicembre e stabiliscono se nella regione le primarie si svolgono il 29 oppure il 30 dicembre 2012.

3 Si vota dalle ore 08.00 alle ore 21.00 del giorno stabilito dalla relativa Unione regionale nei

seggi istituiti, di norma, presso i circoli del PD.

4 L'elettore/ore può esprimere fino ad un massimo di due preferenze, differenti per genere. Qualora le due preferenze siano dello stesso genere, la seconda nell'ordine è nulla.

ELETTORI

1 Possono partecipare al voto per la selezione delle candidature al Parlamento nazionale:

a) le/gli elettrici/ore compresi nell'Albo delle primarie dell'«Italia Bene Comune»;

«Una nuova Italia parte dalla scuola»

FRANCESCO SANGERMANO
FIRENZE

A 25 anni compiuti da un mese, è la più giovane candidata d'Italia alle primarie del Pd. Eppure Caterina Cappelli, laurea con lode in letterature europee, Responsabile organizzazione del Pd di zona e consigliere comunale a Montespertoli, dimostra di voler andare al di là di troppo facili stereotipi anagrafici. **Caterina, si direbbe che il suo è l'identikit di una «rottamatrice»...**

«E invece no. Alle primarie di coalizione ho sostenuto e votato convintamente Pier Luigi Bersani e, adesso in uno dei miei volantini ho scherzato dicendo che ho 25 anni ma rappresento l'apparato visto il ruolo che ricopro in Federazione. Credo però che dalle primarie di coalizione abbiamo avuto due risultati: da una parte un candidato premier forte e autorevole che si è dimostrato anche coraggioso sostenendo fino in fondo la scelta delle primarie anche per i parlamentari, ma dall'altra anche una forte domanda di rinnovamento che non si può ignorare e che va al di là dello schema Bersani-Renzi».

L'INTERVISTA

Caterina Cappelli

La candidata più giovane d'Italia: «Credo che ci sia bisogno di speranza e che la mia generazione abbia qualcosa da dire a questo Paese»



Nasce di qui la sua scelta di candidarsi?

«Io credo ci sia bisogno di speranza e di coraggio per costruire davvero un cambiamento per l'Italia e che la mia generazione abbia qualcosa da dire a questo Paese. Siamo noi quelli che hanno subito il disastro di questi anni e che dobbiamo essere messi nelle condizioni di prenderci l'Italia sulle spalle. Per farlo, però, non basta chiedere alla politica di cambiare. Se serve bisogna metterci la faccia».

Sulla sua pagina Facebook si definisce una "donna europea", che significa?

«Che rappresento quella generazione costretta a vivere con i genitori, che parla le lingue, gira il mondo low cost e sta in Rete da sempre. Sono una studentessa che si sta preparando a lavorare come traduttore e ben che vada sarò una precaria. E come tanti miei coetanei chiedo cose che in tutto il mondo sono normali: salario minimo d'inserimento, un Paese più "green, smart e open". E l'Agenda Digitale anziché l'Agenda Monti».

Se sarà eletta, quali saranno le sue priorità?

«Una nuova Italia non può che partire dalla scuola. L'unica politica per il sapere e la formazione fatta negli ultimi anni è stata tagliare anche l'intagliabile e impoverire la qualità dell'insegnamento. Mi impegnerò per invertire la rotta, perché la crisi della scuola è la crisi del Paese. Poi i costi della politica: da subito dimezzamento del numero dei parlamentari e delle loro indennità».

«Lottare per la verità significa fare politica»

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

L'INTERVISTA

Paolo Bognesi

Il leader dell'Associazione familiari delle vittime della strage di Bologna: «Da anni sono impegnato per i diritti di quelli che hanno subito un reato»



«Se fare di tutto per arrivare a conoscere la verità sulle stragi di Stato significa fare politica, allora sì, in questi trent'anni ho sempre fatto politica. Ma contro di me si sono sempre scagliati tutti coloro che non amano la verità, ed hanno interessi a che non venga fuori». Paolo Bognesi, 68 anni, nato a Monghidoro sull'Appennino, è uno dei pochi "outsider" che si presenteranno, a Bologna, alle primarie per la scelta dei parlamentari Pd. **Da sedici anni è presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di Bologna. I suoi detrattori, a cominciare da uno dei condannati in via definitiva per la bomba alla stazione, il terrorista nero Giusva Fioravanti, l'hanno sempre accusata di far politica attraverso il suo ruolo. La sua candidatura conferma questa tesi?**

«In questi anni ho semplicemente cercato di fare tutto il possibile per fare emergere tutta la verità sulla strage del due agosto, così come sulle altre stragi. A Bologna abbiamo gli esecu-